

VOCE DEL LOGUDORO



Anno LXXIV - N° 21

Domenica 1 giugno 2025

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

I ragazzi dell'Acr invadono Monti



• **Gianfranco Pala**

Domenica 25 maggio, tantissimi i ragazzi Acr che hanno letteralmente invaso le vie di Monti, veri protagonisti del raduno diocesano che ha trasformato la cittadina gallurese, in un immenso palcoscenico di colori, allegria e gioia, in una comunità nota per la sua grande ospitalità. L'accoglienza da parte del parroco don Pigi, del Sindaco Emanuele Muzzu, è stata calorosa. Il corteo si è snodato per le vie del centro abitato, tra la curiosità dei residenti i quali hanno salutato con entusiasmo l'ondata di bambini. L'ACR è la proposta educativa che

rende possibile anche ai ragazzi di vivere l'Azione Cattolica, credendo nella loro capacità di essere protagonisti della propria crescita e di essere apostoli tra i coetanei. L'ACR si rivolge alle ragazze e ai ragazzi dai 6 ai 14 anni che sono chiamati a farne parte attraverso una scelta libera e personale. Nel gruppo i ragazzi sperimentano l'amicizia e trovano lo spazio per valorizzare a pieno i loro doni nell'incontro con gli altri e con la persona di Gesù. L'ACR vive la sua appartenenza alla Chiesa nella concretezza della vita della parrocchia e della diocesi. Il cammino di fede proposto e realizzato nel gruppo ACR è un itinerario che

aiuta i ragazzi a prepararsi all'incontro personale con Cristo nei sacramenti, nella vita di Chiesa, nel servizio ai fratelli, nella scoperta e risposta alla propria vocazione. Non è facile oggi per i piccoli incontrare chi apra la loro vita allo stupore dell'incontro con Dio. Eppure continua ad essere vero che i bambini imparano nella loro casa, nelle persone riunite insieme nel nome di Gesù e nell'amore, un segno della sua presenza. Accompagnare i più piccoli ad aprirsi a Dio con meraviglia e semplicità è il primo compito di un'educazione della fede basata soprattutto sul saper suscitare in loro gli atteggiamenti dell'ascolto e della fidu-

cia, della gratitudine e della generosità, della festa e del perdono. Non è certamente troppo presto per educarli a fare piccole scelte, in riferimento alle prime nozioni di bene e di male. L'Azione Cattolica riserva, in maniera singolare, anche ai piccolissimi una specifica attenzione educativa. La giornata del 25 a Monti ha centrato l'obiettivo, anche se rimane tanto ancora da fare. Grazie per questo alle tante educatrici che si impegnano nelle nostre parrocchie. La festa è andata avanti sino al tardo pomeriggio, con le attività per settori. È stata una giornata speciale. Monti ha saputo dare il ritmo di un evento indimenticabile.

• Gianfranco Pala

C'è chi già esulta per il vento che tira dopo le elezioni amministrative in alcuni comuni italiani. Il "campo largo", a dire il vero ancora in ordine sparso, conquista due capoluoghi già al primo turno. Anche l'affluenza rimane stabile al 56,29%, e questo è un dato abbastanza importante.

A Taranto e Matera invece si andrà al ballottaggio e le sfide aperte per dare una risposta tra due settimane, in coincidenza con i referendum. Indubbiamente il campo largo, esulta, anche se i risultati sono frutto di alleanze che vanno ancora consolidate e verificate. Si tratta comunque di un test dalle dimensioni limitate e contenute, che non consente trarre conclusioni su una eventuale alleanza del centro sinistra, e perciò di un successo quasi meccanico. Resta però un segnale da osservare, come stanno già facendo i partiti, soprattutto nel centro destra dove è inevitabile una verifica seria e costruttiva. Un dato è certo: la divisione e la frammentazione non premia né la destra né la sinistra. A questo si aggiunge un impoverimento della classe politica, a tutti i livelli. Mancanza di una seria progettualità. Scarso interesse per i veri problemi della gente, delle città. Mancanza di ideali alti e di valori etici che hanno animato la politica per decenni, pur in mezzo a tanti problemi e difficoltà.

A Genova è stata eletta sindaca Silvia Salis, di origini sarde, con il 51,48% dei consensi, contro il 44,20% del candidato del centro-destra Pietro Piciocchi. Genova, storicamente orientata a sinistra, aveva rappresentato una vera un'eccezione nelle ultime elezioni con i due mandati di Marco Bucci, oggi presidente della Regione Liguria. Ma il dato più eclatante rimane ancora la crisi dei partiti che hanno abbandonato qualsiasi azione capillare collettiva, ossia un rapporto



AMMINISTRATIVE

Sta cambiando il vento?

A Genova è stata eletta sindaca Silvia Salis, di origini sarde, con il 51,48% dei consensi, contro il 44,20% del candidato del centro-destra Pietro Piciocchi.

costruttivo e di relazione con la società e con le sue problematiche. I congressi e le assemblee dei vecchi giganti della politica, dove si costruiva e si demoliva, si discuteva anche con toni forti e accesi, sono stati sostituiti dalle convention. Dove le correnti, che tra l'altro non sono mai scomparse, ma hanno cambiato solo casacca, dando vita ad una esasperante personalismo e ad una miriade di piccoli soggetti politici, ininfluenti sotto l'aspetto di una logica di governo. In questo contesto, a tratti desolante, l'elettore è ormai da tempo trattato alla stregua di un consumatore da catturare attraverso mirate strategie, e non più un interlocutore con il quale interagire, perché vero e unico depositario delle scelte della politica. Allora la politica, né a destra né a sinistra, a poco da esultare o vantare vittorie. Il vero problema sta proprio nella consapevolezza che è necessario un salto di qualità.

Il campo largo, le coalizioni a destra o a sinistra servono a ben poco. Il contenitore si rifà il look,

ma il contenuto è sempre lo stesso: scarso. Tornare alle scuole di formazione politica? Restituire il gusto e l'affezione nell'ambito della formazione delle giovani generazioni, ormai lontane dalla politica, perché delusi e demotivati? Lo vediamo anche nei nostri piccoli centri dove a fatica qualche volenteroso riesce a mettere in piedi una lista. Farne due a volte, in paese di poche migliaia di abitanti, diventa una impresa ciclopica.

Se la sinistra, o il campo largo piange, il centro destra non ha motivi per ridere. Infatti in qualche città, era evidente la frattura. La lega ha presentato un suo candidato e FI e Fratelli d'Italia un altro. Non meno problematico il carrozzone del campo largo, dove è vero che uniti si vince, ma dove c'è tutto e il contrario di tutto. Solo facendo tesoro di vittorie e di sconfitte, e alla luce di queste dirigersi verso una progettualità, prima di ideali condivisi e a alti, poi costruire una strategia di governo seria, non litigiosa.

AGENDA DEL VESCOVO



DA VENERDI' 30 maggio a LUNEDI' 2 Giugno
COLLEVALENZA, LA VERNA, CASCIA, ROMA – Secondo Pellegrinaggio Giubilare Diocesano

GIOVEDI' 5
Ore 10:00 – BUDDUSO' – Incontro Forania Monte Lerno

VENERDI' 6
Ore 10:00 – BENETUTTI – Incontro Forania Goceano

SABATO 7
Mattina – CASA BETANIA – Giornata di studio della Pastorale sociale e del lavoro



Ore 17:30 – MONTI – Santa Cresima

DOMENICA 8
Ore 10:30 – OZIERI (Cattedrale) – Santa Cresima della Comunità pastorale
Ore 18:00 – OZIERI (Cattedrale) – Cresime adulti

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNALISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GALILEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@gmail.com
assodionbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 29 maggio 2025

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica vocedellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

ROMA

Leone XIV: «I Papi passano, la Curia resta»

• M. Michela Nicolais

Il Papa, nel suo primo discorso alla Curia, puntellato dagli applausi, ha ribadito le parole pronunciate l'8 maggio della Loggia delle Benedizioni e ha rivolto ai presenti un mandato missionario, nel solco della riforma tracciata da Papa Francesco. «Dobbiamo cercare insieme come essere una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta ad accogliere con le braccia aperte tutti, tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, della nostra presenza, del dialogo e dell'amore». Ricevendo in udienza, in Aula Paolo VI, gli Officiali della Curia Romana, i dipendenti della Santa Sede, del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e del Vicariato di Roma, Leone XIV ha ripetuto le parole del suo primo saluto, la sera dell'8 maggio, dalla Loggia delle Benedizioni. «Queste parole erano indirizzate alla Chiesa di Roma. E ora le ripeto pensando alla missione di questa Chiesa verso tutte le Chiese e il mondo intero, di servire la comunione, l'unità, nella carità e nella verità», il mandato del Papa ai presenti: «Il Signore ha dato a Pietro e ai suoi successori questo compito, e tutti voi in modi diversi collaborate per questa grande opera. Ciascuno dà il suo contributo svolgendo il proprio lavoro quotidiano con impegno e anche con fede, perché la fede e la preghiera sono come il sale per i cibi, danno sapore». Il primo discorso del Papa alla Curia Romana è cominciato

con un fragoroso applauso, che sembrava non voler terminare. Per interromperlo, il Pontefice ha fatto fuori testo una battuta scherzosa: «Quando gli applausi durano più di un discorso dovrò fare un discorso più lungo! State attenti, allora». «Questo nostro primo incontro non è certo il momento per fare discorsi programmatici, ma piuttosto è per me l'occasione di dirvi grazie per il servizio che svolgete, e che io, per così dire, eredito dai miei predecessori», il saluto di Leone XIV. «Sono contento di poter salutare tutti voi, e mi fa molto piacere che siano presenti anche parecchi familiari, approfittando del giorno di sabato». «Come sapete, io sono arrivato solo due anni fa, quando l'amato Papa Francesco mi ha nominato Prefetto del Dicastero per i Vescovi», il riferimento alla sua biografia: «Allora ho lasciato la Diocesi di Chiclayo, in Perù, e sono venuto a lavorare qui. Che cambiamento! E adesso poi... Cosa posso dire? Solo quello che Simon Pietro disse a Gesù sul lago di Tiberiade: «Signore, tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene». «I Papi passano, la Curia rimane», ha ricordato il Papa: «Questo vale in ogni Chiesa particolare, per le Curie vescovili. E vale anche per la Curia del Vescovo di Roma. «La Curia è l'istituzione che custodisce e trasmette la memoria storica di una Chiesa, del ministero dei suoi vescovi», l'identikit di chi aiuta il Pontefice nel governo della comunità ecclesiale: «Questo è molto importante. La memoria è un elemento essenziale in un orga-



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

VATICANO, 24 MAGGIO: PAPA LEONE XIV RICEVE IN UDIENZA GLI OFFICIALI DELLA CURIA ROMANA, I DIPENDENTI DELLA SANTA SEDE, DEL GOVERNATORATO DEL VATICANO E DEL VICARIATO DI ROMA

nismo vivente. Non è solo rivolta al passato, ma nutre il presente e orienta al futuro. Senza memoria il cammino si smarrisce, perde il senso del percorso». Per il Pontefice, «lavorare nella Curia Romana significa contribuire a tenere viva la memoria della Sede Apostolica, così che il ministero del Papa possa attuarsi nel migliore dei modi. E per analogia questo si può dire anche dei servizi dello Stato della Città del Vaticano». Dopo la memoria, la dimensione missionaria «della Curia e di ogni istituzione legata al ministero petrino», su cui – ha sottolineato Papa Leone – ha insistito molto Papa Francesco, che, coerentemente con il progetto enunciato nell'Esortazione apostolica Evangelii gaudium, ha riformato la Curia Romana nella prospettiva dell'evangelizzazione, con la Costituzione apostolica Praedicate Evangelium. Anche qui, il riferimento è alla biografia personale: «L'esperienza della missione fa parte della mia vita, e non solo in quanto battezzato, come per tutti noi cristiani, ma perché come religioso agostiniano sono stato mis-

sionario in Perù, e in mezzo al popolo peruviano è maturata la mia vocazione pastorale». «Non potrò mai ringraziare abbastanza il Signore per questo dono!», ha esclamato il Papa: «Poi, la chiamata a servire la Chiesa qui nella Curia Romana è stata una nuova missione, che ho condiviso con voi in questi due anni. E ancora la continuo e la continuerò, finché Dio vorrà, in questo servizio che mi è stato affidato». Al termine del discorso, un messaggio rivolto a tutti coloro che lavorano in Vaticano: «Ognuno può essere costruttore di unità con gli atteggiamenti verso i colleghi, superando le inevitabili incomprensioni con pazienza e umiltà, mettendosi nei panni degli altri, evitando i pregiudizi, e anche con una buona dose di umorismo, come ci ha insegnato Papa Francesco». «Se dobbiamo tutti cooperare alla grande causa dell'unità e dell'amore, cerchiamo di farlo prima di tutto con il nostro comportamento nelle situazioni di ogni giorno, a partire anche dall'ambiente lavorativo», la raccomandazione finale: «Vi ringrazio ancora di cuore!».

Mentre si vanno delineando sempre più chiaramente i punti sui quali Leone XIV intende camminare per dare voce al suo ministero, la famiglia ha ricevuto un importante e chiaro segnale. Il papa e la Chiesa non intendono offendere né la sensibilità né le idee che con libertà ciascuno esprime su questo istituto che ha da sempre rappresentato un punto fermo della società, ma delineare ciò che la Chiesa insegna sulla famiglia. Secondo Papa Leone XIV, la famiglia è fondata sull'unione tra un uomo e una donna e si deve investire su di essa per una società armonica e paci-

Il Papa e la famiglia: un po' di chiarezza

fica. La famiglia è vista come un'unità fondamentale per la costruzione di una società forte e stabile. C'è la necessità di investire sulla famiglia, in quanto essa è fondamentale per lo sviluppo e la crescita della società. La famiglia è un cammino di santità e un luogo in cui è possibile vivere la fede e crescere spiritualmente. È un pilastro fondamentale per la costruzione di una società civile forte e paci-

fica. Papa Leone XIV ha parlato di famiglie naturali, ma è importante notare che la sua visione della famiglia non include la possibilità di famiglie fondate su unioni tra persone dello stesso sesso. In sostanza, Papa Leone XIV promuove una visione della famiglia tradizionale, basata sull'unione tra uomo e donna, considerata un'unità fondamentale. Pur essendo profondamente rispettosi della persona, di

ogni persona, a prescindere dalle scelte che ognuno fa nella sfera delle sessualità, la Chiesa, non può e non deve rinunciare a offrire con chiarezza, la sua visione della famiglia, che tre la sua origine da un primigenio volere di Dio Creatore. Forse per mancanza di chiarezza, e travisando qualche passaggio di Papa Francesco, si era un po' perso un chiaro e irrinunciabile punto fermo proprio su questo argomento, che non è qualcosa che la Chiesa può modificare, cambiare, adattare a seconda dei tempi o delle mode, ma è chiamata ad annunciare con fermezza ciò che le è stato affidato.

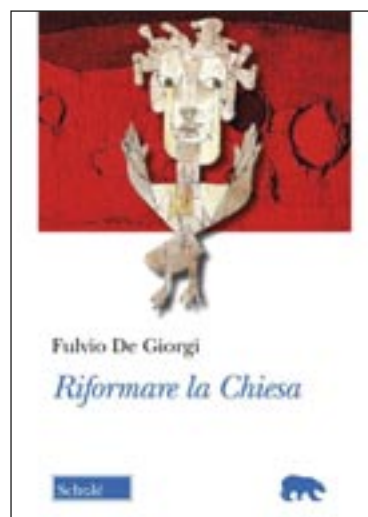
LIBRI

Un gigantesco cambiamento storico è in atto attorno alla Chiesa: “ostruire” o “costruire”?

• **Tonino Cabizzosu**

I postulati della Rivoluzione francese hanno creato nella storia della Chiesa una cesura tra il prima e il dopo, ed aperto una crisi profonda che arriva fino ai nostri giorni. Il confronto tra una tradizione consolidata e il nuovo che emerge ha creato momenti di contrapposizione e di confronto serrato. Si è registrato un cambiamento culturale, psicologico, etico-spirituale, di cui bisogna necessariamente prendere coscienza. Il nuovo studio di Fulvio De Giorgi, Ordinario di Storia dell'Educazione presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, *Riformare la Chiesa*, Brescia 2024, focalizza la crisi della Chiesa Cattolica attraverso i concetti di “anamnesi-piaga-bubbone-malattia”, filone presente anche in diversi studi teologici, tra cui quelli di H. Kung, nella consapevolezza che “una precisa e non superficiale anamnesi della “crisi” è funzionale ad una corretta diagnosi” (p. 12). Lo storico non limita il suo studio ad una “diagnosi” (con precisi riferimenti ai fenomeni storici), ma offre anche elementi di “prognosi e di indirizzi terapeutici che mi sembrano più validi ed efficaci” (*ibidem*). Egli sostiene che la sua analisi

è volta a “stabilire se, in futuro, ci sarà un'epoca nuova del Cristianesimo (la seconda era cristiana) o solo uno scenario morto e cadente di distruzioni non è compito dello storico. Semmai è un impegno del credente” (p. 96). I sei capitoli offrono una stimolante riflessione sulla situazione che la Chiesa attraversa in un'epoca di crescente cristianizzazione. Nella prima parte vengono evidenziati i processi che portano al cambiamento d'epoca; nella seconda analizza il pensiero di tre figure lungimiranti di pastori (Lorenzo Milani, Paolo VI, Papa Francesco), le quali, nelle loro opere, hanno offerto visioni alternative e liberanti. Un filo conduttore che lega gli studi di De Giorgi è la sua attenzione alla “crisi” in atto nella vita della Chiesa e all'urgenza di rinnovarsi e rigenerarsi nella fedeltà al suo passato. Egli parte dalla constatazione che “il tempo utile non è infinito e il ritardo appare evidente”; s'impone, di conseguenza il bisogno di operare un'adeguata riflessione su una duplice pista: sulle costanti della lunga storia della Chiesa e sulla focalizzazione dell'operato di alcune figure carismatiche, che in essa hanno operato. Questo è il duplice binario su cui si costruisce il pensiero di De Giorgi. I



primi tre capitoli sono dedicati ad approfondire il grande cambiamento antropologico, con la svolta storica in cui si registra un “cambiamento d'epoca”, non “un'epoca di cambiamento”. In questo contesto lo storico parte dalla constatazione delle differenti declinazioni avvenute in un passato non lontano: fine del sistema di cristianità, dell'intransigentismo, del liberalismo, del cattolicesimo democratico, e affermazione dei processi di secolarizzazione, di nuove sensibilità individualistiche, edonistiche, con conseguente, crescente rifiuto e abbandono dei valori spirituali. Particolare attenzione lo studioso dedica alle risposte che il mondo cattolico ha dato al fenomeno della secolarizzazione e del secolarismo. Esse sono state di due tipi: o contro la laicizzazione (prospettiva prevalente) o contro la sacralizzazione profana (prospettiva minoritaria) (pp. 109-110), con l'affermarsi di forme di compromesso o di adattamento al

processo in atto. “L'opposizione cattolica alla laicizzazione ha comportato pure lo sviluppo di forme cattoliche di sacralizzazione (cristiana) della politica: come temporalismo, sanfedismo, integralismo, insomma come cattolicesimo politico tendente ad un regime confessionale o, quanto meno, come cristianesimo sociale (per una teocrazia sociale, denominata Regno sociale di Cristo)” (p. 111), oppure l'accoglimento di Costituzioni che riconoscono la laicità dello Stato. La diagnosi di De Giorgi è severa: ha alla base un'accurata ricerca non solo nel passato della Chiesa ma anche intorno ai dibattiti attuali sull'argomento. L'autore prende come campione gli anni 2017-2013 e cita 11 pubblicazioni, 4 ricerche, 3 riviste sottolinea che le parole-chiave sono le seguenti: *crisi, una Chiesa che brucia, mondo post-cristiano, svolta, agonia* ecc. L'accurata analisi di De Giorgi presenta una Chiesa che, attualmente, vive in un bivio, in un tornante storico decisivo: *ostruire* (il soffio dello Spirito) o *costruire* (guidata dallo Spirito); continuare nel torpore decadente o avviare, con coraggio, una svolta radicale ricercando una forma nuova di cattolicesimo. Per superare quei blocchi che hanno invecchiato la Chiesa bisogna ricercare e porre in atto scelte incisive, non dettate da “ingegneria canonico-ecclesiastica”, ma riforme *ad intra* e *ad extra* poste in atto con passione ed amore. La conclusione è contenuta nell'ultimo capitolo dal titolo *Il cielo rosseggia la sera* (pp. 227-254), di lettura godibilissima, serena e carica di speranza, nonostante i gravi problemi che attanagliano la Chiesa.

• **Giuseppe Mattioli**

Il santuario di San Paolo primo eremita di Monti è stato inserito fra le chiese Giubilarie. Lo ha reso noto il parroco don Pierluigi Sini divulgando il decreto firmato dal vescovo della diocesi di Ozieri, mons. Corrado Melis. Il presule ha stabilito: “A partire dal 14 agosto, al 24 agosto 2025 è da considerarsi “Chiesa Giubilare”, nella diocesi di Ozieri, il Santuario di San Paolo eremita, nel comune di Monti. In particolar modo per il pellegrinaggio dei Sindaci della Diocesi.”

Decisione assunta perseguendo i valori spirituali della Bolla di Papa Francesco “Spes non confundit: la speranza non delude”: messaggio centrale del Giubileo 2025. Secondo antica tradizione il Santo Padre indice ogni 25 anni e per venire incontro ai pellegrini di tutto il mondo che, non

possono raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, si dà la possibilità di celebrarlo nelle chiese particolari. Come le Porte Sante e le chiese Giubilarie di Roma, la Bolla di indizione del Giubileo, tende a valorizzare anche a livello locale altri luoghi del mondo, quali spazi di accoglienza, in cui generare speranza come i santuari mariani.

Il santuario di san Paolo eremita di Monti che, dalla sua consacrazione, avvenuta il 31 luglio 1348, ha sempre accolto migliaia e migliaia di pellegrini da tutte le zone dell'Isola, del Continente e perfino ha attirato l'attenzione

MONTI

Il santuario di San Paolo inserito tra le chiese giubilarie

di turisti esteri incuriositi dalla sua austerità che sembrerebbe incutere timore e rispetto, meritava tanta attenzione. La notizia è stata accolta, favorevolmente dal parroco, dalla comunità di Monti e dal sindaco Emanuele Mutzu. Questi con l'amministrazione comunale ed il supporto della Proloco, ogni anno in occasione della festa del santo egizio il 16 agosto, organizza come da tradizione la “Festa delle bandiere”. Sarebbe questo, probabilmente, il collegamento con “il pellegrinaggio dei sindaci della Diocesi”.

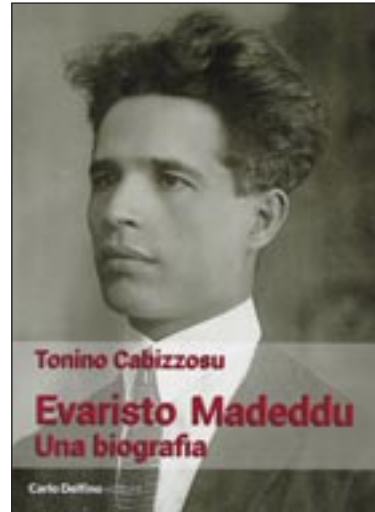
L'elevazione del santuario a <Chiesa Giubilare>, voluta dal

vescovo della diocesi di Ozieri apporta dei benefici spirituali ai fedeli. A tal proposito, mons. Melis scrive: “Come stabilito dalle norme della Penitenza Apostolica, in ogni diocesi è luogo di pià visita, in cui acquistare l'Indulgenza giubilare, che si acquisisce con le opere di misericordia e penitenza. Per facilitare l'accesso al sacramento della Penitenza, invito tutti i parroci, ad indicare con anticipo, nelle chiese parrocchiali e nei santuari, tempi e modalità di accesso alla confessione sacramentale”. Il periodo scelto dal vescovo, dell'inserimento del santuario di Monti, fra le chiese giubilarie, cade proprio in occasione delle giornate di festa di san Paolo, a ferragosto. Un modo per ribadire l'importanza di questo luogo di culto che, mantiene immutata la capacità di attrazione e richiamo di devoti a “Santu Paulu ‘e Monte”.

La storia della Compagnia Evaristiani nella nuova biografia del fondatore E. Madeddu

La storia della Chiesa e della società sarda si è arricchita recentemente di un autorevole studio con la pubblicazione del titolo *Evaristo Madeddu. Una biografia* (Carlo Delfino editore), corredata da una doppia prefazione, a firma di mons. Roberto Carboni e del prof. Bachisio Bandinu, che ripercorre la vita e l'opera del fondatore della "Compagnia Evaristiani del Sacro Cuore". Il curatore Tonino Cabizzosu, a cui si deve tra l'altro la monografia *Evaristo Madeddu. Epistolario di un uomo singolare 1934-1934* (Zonza Editore, 2005), con taglio critico – in quanto sacerdote e già docente Ordinario di Storia della Chiesa moderna e contemporanea – ha ricostruito applicando il massimo rigore scientifico «la biografia di una personalità originale, che nella Chiesa isolana non ha eguali» (p. 9). Un lavoro di scrupolosa analisi, con dovizia di particolari, condotto su fonti edite e soprattutto inedite reperite presso i Dicasteri per la Dottrina della Fede e per gli Istituti di vita consacrata e le Società di Vita Apostolica, gli archivi privato dell'arcivescovo di Oristano, storici diocesani di Oristano e di Ozieri, provinciale dei Padri Cappuccini di Sardegna, a cui vanno aggiunti i tre volumi dattiloscritti e mai pubblicati sulla vita di Madeddu redatti da Vincenzo Schivo. Dedicati i primi capitoli al tratteggio dei caratteri biografici di Madeddu e di sua moglie Beniamina Piredda, la gran parte della monografia affronta le fasi che hanno caratterizzato la nascita dell'Opera evaristiana sino

a giungere al riconoscimento canonico. Specie gli esordi, negli anni Trenta e Quaranta del Novecento, furono i momenti più difficili per via delle resistenze manifeste e reiterate provenienti anche dal seno della Chiesa, a cominciare dal parroco di Mandas Salvatore Dessi che – nonostante gli iniziali rapporti cordiali intrattenuti con i coniugi Madeddu all'apertura della loro comunità in loco nel 1925 – osteggiò la "Compagnia del Sacro Cuore" mosso, forse anche complice la sua rigida formazione ecclesiologica ottocentesca, dal suo modo autoritario e gerarchico nella vita parrocchiale «senza possibilità di interferenza alcuna, da parte di laici, considerati in posizione subalterna» (p. 57). L'acrimonia lo spinse anche a scrivere diverse lettere denigratorie nei loro confronti all'arcivescovo Ernesto Maria Piovela, con il quale però la coppia visse in alternanza «fasi di stima ed incoraggiamento» (p. 69) – nel 1927 suggerì loro il nome "Compagnia del Sacro Cuore" – «ad altre di criticità ed inibizioni» (p. 69). Netta invece la posizione favorevole del presule oristanese Giorgio Delrio che, basandosi sui giudizi espressi dall'autorevolezza di Padre Manzella visitatore dell'Opera evaristiana a Donigala Fenughedu nel 1934 e sulle risultanze di un'inchiesta diocesana volta ad accertare la veridicità dei fatti denigratori, ritenne «essere il Madeddu uomo di soda virtù e di profonda pietà» (p. 85). Scorse in lui l'uomo che lavorava «assiduamente alla pratica delle virtù cristiane e religiose, specialmente



dell'umiltà, della purezza, della carità» (pp. 85-86). Gli arcivescovi Giuseppe Cogoni e Sebastiano Fraghi, rispettivamente succeduti nel 1938 e 1947 al magistero di Delrio, negli anni Quaranta assunsero una posizione non manifestamente ostile agli Evaristiani ma proposero – onde ottenere loro il riconoscimento ecclesiastico – un ridimensionamento dell'Opera che il fondatore però non sottoscrisse. In questa diatriba confluirono anche i problemi sorti con il cagliaritano Paolo Botto, propenso alla soppressione del ramo femminile e alla dismissione dell'abito talare. Nonostante le forti resistenze riscontrate nei mondi religioso (specie nel clero del Sud dell'isola) e laico, Madeddu e la Piredda perseverarono coraggiosamente nel loro progetto forti della propria ferrea volontà e grazie al concorso di alcuni benefattori – nel novero gli illustri Antonio Segni e la moglie Laura, i coniugi Manunta-Denti che donarono la loro proprietà di Donigala alla comunità, ecc. – riuscendo così a svolgere tra gli anni Venti e Cinquanta un'azione di apostolato (religioso e sociale) tra i più bisognosi. L'istituzione di diverse comunità radicò progressivamente la famiglia evaristiana in quattro diocesi

dell'Isola: Ales, Cagliari, Oristano e Ozieri. Gli immani sacrifici accompagnati da lunghi travagli interiori non fecero vacillare i propositi né intaccarono le forze dei fondatori, finalmente ripagati nel 1958 e nel 1965 con l'agognato riconoscimento canonico in ente morale dapprima del ramo femminile ("Compagnia delle Figlie del Sacro Cuore") poi di quello maschile ("Compagnia Evaristiani del Sacro Cuore"). Quello in personalità giuridica fu, invece, sancito nel 1966 da un decreto del presidente della Repubblica. A un secolo esatto dall'inizio dell'Opera la pubblicazione di tale biografia concorre a rimodulare necessariamente il giudizio storico-critico su Madeddu e sulla sua Compagnia distorto in passato da maldicenze, pregiudizi. Oltre al riconoscimento canonico sarebbe stato (lo sarebbe ancora oggi!) significativo, come gesto esemplare, da parte della Chiesa Sarda un sentito *mea culpa* per la sofferenza generata nei loro confronti, rei di essere stati anticipatori di nuove frontiere.

L'importante e speciale ruolo nell'educazione svolto sino a oggi dalle comunità evaristiane (es. di Putzu Idu, di Donigala Fenughedu, di Serramanna, di Villasimius), segnala la fecondità delle intuizioni originarie di Madeddu e della Piredda e indirizza su suore e fratelli consacrati il doveroso grazie tanto della Chiesa d'oggi quanto di ampie aree sociali bisognose di soccorso. Così fino ad oggi. Il cammino secolare percorso dalla Compagnia, testimonianza evidente di come il bene abbia trionfato sulla zizzania, impone inesorabilmente nuove riflessioni: saprà essa, preservando la propria identità, far fronte alle sfide che s'annunciano dal generale calo vocazionale che colpisce la Chiesa?

Andrea Quarta
Sorbonne Université

Ancora una volta, in occasione dei prossimi referendum abrogativi dell'8 – 9 giugno, sento il dovere di soffermarmi per fare alcune riflessioni. Siamo chiamati come cittadini a votare su alcuni temi che, ad una prima lettura, possono sembrarci lontani dalla nostra quotidianità, ma se entriamo nel merito, ci rendiamo conto che riguardano milioni di persone, quindi toccano la nostra comunità ed interrogano la coscienza civile e cristiana di ciascuno di noi. Pertanto non possiamo disinteressarcene, ma al contrario, dobbiamo cercare di saperne di più, di capire meglio per formarci una nostra

Riflessione sul referendum

opinione consapevole, capace di distinguere il bene comune e, di conseguenza, andare a votare in modo consapevole. Grazie all'impegno dei padri e delle madri costituenti, 80 anni fa è stato riconosciuto il diritto di voto anche alle donne, di conseguenza il cittadino/la cittadina può esercitare il diritto ad esprimere la propria volontà, operando anche una sorta di controllo sul Parlamento, diventando così un autentico protagonista, quindi attivo e non passivo/suddito. Il referendum

fornisce al cittadino proprio questo strumento e, in particolare col referendum abrogativo può chiedere l'abrogazione totale o parziale di una legge. Quindi abbiamo nelle nostre mani un diritto inalienabile ed è nostro dovere esercitarlo. Anche per la Chiesa il voto è un dovere morale, "non esercitarlo significa ritirarsi dalla responsabilità verso il bene comune... per un cristiano è una forma di rinuncia alla carità sociale" (Avv. 21 maggio). La Dottrina Sociale della Chiesa

afferma che "è dovere di tutti partecipare alla vita politica... fino all'esercizio del diritto-dovere di voto (Compendio, n.189 –Avv.). Anche nelle encicliche Laudato si si esige che si eserciti il dovere di votare e in Fratelli tutti papa Francesco lo ribadisce con forza, "anche votare è carità, se fatto con coscienza, attenzione e spirito evangelico (Avv.). Concludendo, per noi – credenti e cittadini: andare a votare costituisce un gesto di cittadinanza attiva e consapevole, ma anche una dimostrazione di giustizia, di carità, di fede.

Mattia Pericu

GLI ANNI SANTI NELLA STORIA

Concilio di Nicea, da 1700 anni cristiani uniti dalla fede

Nel 325 d.C. a Nicea si tenne il primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa che da 1700 anni rappresenta per i cristiani un elemento in cui identificarsi e trovare unità. Alle soglie di un nuovo periodo storico che nel mondo greco-romano, dopo la grande persecuzione, inaugurò il tempo della cristianità, la chiesa di Aquileia, chiesa-madre del Nord-Est, ebbe un ruolo importante: polmone tra Roma e l'Oriente, fu un territorio sul quale visioni di chiese diverse trovarono tensioni e scontri, ma fu anche ponte di dialogo nella catena di trasmissione della fede che si aprì 1700 anni fa con il Concilio di Nicea, primo evento ecumenico della storia della cristianità, da cui scaturì una professione di fede condivisa. «Il concilio fu convocato dall'imperatore Costantino nel 325 per dirimere una questione di tipo teologico: la cosiddetta questione ariana che metteva in dubbio la piena divinità del Figlio rispetto al Padre fino a considerarlo la prima delle creature, e dunque discuteva

l'idea stessa di Dio e di salvezza. L'evento raduna un grande numero di vescovi, circa 300, quasi tutti della parte orientale dell'impero, anche se non manca qualche rappresentante dell'occidente e persino di qualche regione non sottomessa a Roma».

«È importante il fatto che la questione dibattuta venga risolta in maniera sinodale, con il radunarsi dei rappresentanti ufficiali delle chiese, e attraverso la stesura di una professione di fede comune, che diventa da questo momento in poi prova della retta fede e elemento di comunione tra le chiese».

«Il credo che ne scaturisce è sicuramente qualcosa di nuovo, perché è la prima formula pubblicata da un sinodo ecumenico e dunque il primo a poter reclamare un'autorità universale. Nello stesso tempo esso è però anche un punto di arrivo che riassume le varie acquisizioni teologiche dei primi tre secoli dell'era cristiana all'interno di una formula condivisa che poi, con le acquisizioni del successivo Concilio di Costantinopoli del 381, rimarrà fino a oggi



il fondamento della fede professata dai cristiani».

«La ricezione non fu per nulla automatica; esso fu oggetto di discussione nella chiesa per oltre 50 anni, con sinodi e concili locali che ne misero in dubbio la formulazione, contestandone i termini maggiormente identificativi – in primis, come si dice nel Credo domenicale, “della stessa sostanza” (l'homousios) introdotto per contrastare Ario – ma nonostante questo rimase sempre un documento a cui appellarsi e in cui identificarsi, al punto che ben presto il riferimento alla fede dei santi padri di Nicea fu sentito come imprescindibile e autorevole. La necessità di essere spiegato e compreso – anche nei suoi silenzi e nelle sue difficoltà

– fece del simbolo niceno l'oggetto di un'imponente produzione letteraria del IV secolo di stampo catechetico, teologico, omiletico, polemico, di cui ci rimangono moltissime testimonianze». Dopo 1700 anni il Concilio di Nicea continua a essere importante per la chiesa, sotto vari aspetti: ecumenico, storico, politico, culturale, pastorale, teologico, territoriale... Nella sua valenza ecumenica dice che i cristiani trovano unità attorno alla fede professata e condivisa, che cerca parola per dirsi. Da un punto di vista storico si trova nel momento di passaggio da una fede perseguitata a una fede riconosciuta e favorita; segna quindi il passaggio verso il tempo successivo, di cui siamo figli».



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

ASSISTENZA

AL SUICIDIO: TRA

LIBERTÀ E POTERE

Nell'inerzia del Parlamento, alcune Regioni - in quanto titolari dell'organizzazione della sanità - hanno avviato la discussione di proposte di legge per regolamentare le modalità di aiutare una persona a morire, giustificandola come adempimento delle indicazioni della Corte costituzionale che ha sancito la non punibilità, in determinati casi e a determinate condizioni, di chi mettesse in pratica tale aiuto.

All'argomento dedica una intensa riflessione, sulla rivista francese *Esprit*, Cécile Degiovanni, laureata in filosofia e in legge alla Sorbona e dottoranda in filosofia all'università di Oxford, che sottolinea il pericolo insito nel far passare l'«aiuto a morire» come estensione delle libertà: «Nel dibattito sull'argomento – scrive – c'è un termine sempre ricorrente, quello di libertà, utilizzato spesso in maniera confusa per indicare sia un principio generico (come in “libertà, uguaglianza, fraternità”) sia un attributo individuale empirico (per cui l'individuo sarebbe libero in quanto non manipolato o materialmente costretto), sia un attributo individuale normativo (qualcosa che il diritto o l'etica possono permettergli). In quest'ultima accezione, particolarmente frequente, un argomento forte a favore dell'aiuto a morire sarebbe che la sua legalizzazione ci darebbe una nuova libertà giuridica, quella di morire dove e quando vogliamo».

Siamo di fronte a un sillogismo, dove la premessa maggiore è che aumentare le libertà dei cittadini è un bene; la premessa minore è che la legalizzazione dell'aiuto a morire creerebbe nuove libertà; e, dunque, la conclusione è che bisogna legalizzarlo. In realtà, il sillogismo non è corretto. Un piccolo lavoro concettuale permetterebbe di dimostrare che la legalizzazione dell'aiuto a morire non creerebbe una libertà, ma piuttosto un «potere». Non libererebbe affatto gli individui, dando loro la libertà di uccidersi (che hanno

già); darebbe invece la possibilità di liberare un soggetto terzo (per esempio il proprio medico) dal suo dovere di non ucciderli o di non aiutarli nel loro suicidio. L'intervento di un soggetto terzo è cruciale ed è carico di diverse implicazioni.

Nel momento in cui si chiede l'aiuto a morire, l'implicazione di un terzo può inficiare l'autenticità del consenso. Se mi suicido (questione di libertà) sono di fronte a me stesso. Quando chiedo che mi si aiuti a morire (questione di potere) entro in relazione con un terzo, che dispone di autorità, convinzioni e poteri propri, compreso quello di influire (più o meno consapevolmente) sulle mie scelte, in un senso o nell'altro.

La questione da risolvere non è, dunque, se «dovremmo essere liberi di disporre della nostra morte» (lo siamo già), ma se «dovremmo poter liberare un'altra persona dal suo obbligo di non ucciderci o aiutarci a farlo». Presentare l'assistenza al suicidio come una «legge di libertà» significa presentarla come una semplice estensione del suicidio ma a quel punto negare l'intervento di un terzo diventa un parametro determinante. Quel terzo non è semplicemente uno strumento neutro della mia libertà: è una persona, stretta insieme a me nelle «maglie del potere». La morte assistita non è quindi una questione di libertà: è una questione di potere. E come tale andrebbe trattata.

DOMENICA IN PAROLE, NOTE E COLORI

don Giammaria Canu

Si è spento per restare
per sempre acceso

Il tema di questa domenica è il tema dell'assenza che continua a fare miracoli. Come può la scomparsa di Gesù manifestare una presenza ancora più efficace? È la luce delle stelle morte (titolo di un prezioso libro di Recalcati sul tema del lutto e della nostalgia): qualcosa non c'è più, come le stelle già collassate, eppure ci raggiunge come fosse il resto vivo di un corpo morto. È quella storia di un morto di 2000 anni fa che ci visita e illumina oggi la nostra vita, senza spegnersi, ma anzi accendendosi sempre di più man mano che illumina, e non si consuma, non diminuisce e non invecchia. È lo strano e inspiegabile miracolo del desiderio amoroso di Dio: più brucia d'amore, più si accende. Dio è così: invisibile ma mai assente.

La chiave di lettura per accorgersi e godere di questa presenza è una sola, ed è la «Parola della Croce, stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio» (1Cor 1,18). Entra nel Regno chi ha questa chiave, chi si lascia amare dalla Pasqua. È la Croce-Pasqua il più grande atto d'amore della storia e lo sarà per sempre perché continua a infiammare e a depositare amore nel cuore degli uomini. Quella croce rimane confic-

cata a terra, sulla Terra e in ogni terra.

E il Crocifisso? Ogni cristiano va alla ricerca del Crocifisso, sospeso tra la terra e il cielo, una "terra di mezzo" (Tolkien) dove si combatte la battaglia contro ogni espressione di male che aggredisce l'uomo. Quel Crocifisso-Risorto, in questa Domenica dell'Ascensione manifesta un gesto di estrema fiducia: deposita, affida, consegna la sua presenza invisibile alle mani di chi per tre anni è stato con lui. Non ci hanno capito molto, ma sentono che tra le mani fragili hanno un tesoro immenso, eterno e potentissimo. La Croce-Pasqua è piantata in loro, dipende da loro, è affidata a loro.

Nell'ultima fotografia di Gesù proposta da Luca ci sono le sue mani alzate ad indicare la direzione anti-gravità dell'uomo (frutti sulla terra con radici nel cielo) e la benedizione (bene-dizione), l'ultimissima cosa che Gesù dice: il bene, parola definitiva che mai si spegnerà finché ci sarà un uomo che la porterà nelle labbra e nella vita. L'ascensione è festa della direzione e della benedizione, dell'in-finita benedizione che, come l'ombra della potenza dell'Altissimo (storia già sentita all'inizio del Vangelo!), si stenderà sopra ogni "male di vivere" (Montale), su ogni



vittima del male e su ogni uomo caduto, fallito e schiacciato dai sensi di colpa, ad assicurare e confermare con potenza che la vita, e soprattutto la Vita (quella del Risorto) è più forte di ogni ferita. Questa è una promessa: la vita è più forte di ogni ferita. E questa è anche la speranza: la certezza che il Bene ha già vinto. Da subito ci sono dei testimoni di questo fatto. Il male tenterà sempre di strapparci dalla Croce, ma finché ci saranno dei testimoni della vita più forte della morte, non potrà più acchiappare e convincere il mondo di esserne il padrone.

È la comunità dei testimoni a portare avanti la luce della stella morta. È la Chiesa che è chiamata ad annunciare e a trasformare, ad amare e a convertire la vita all'amore. Quel Gesù siede alla destra di Dio, perché ormai siede invisibile al fianco di ogni espressione e esperienza di amore: a fianco del padre di famiglia occupato ogni giorno a portare pane e serenità alla moglie e ai figli; a fianco di ogni mamma che con attenzione e cura dei dettagli si prende cura della crescita profonda dei figli e non rinuncia all'amore perché faticoso e non retribuito; a fianco al datore di lavoro che si accorge del dipendente affaticato, triste e dispe-

rato; a fianco di insegnanti, catechisti, educatori che vivono ogni parola, ogni gesto e ogni progetto di amore come una vocazione e non come un mestiere-dovere; a fianco di tanti operatori sanitari, vicini di casa e volontari che spezzano il pane della consolazione, del tempo e del sorriso con ammalati, abbandonati e feriti dalla vita.

Ascendendo davanti ai pochi discepoli, entra più in profondità nel cuore di ogni discepolo di ieri, di oggi e di domani. Annota san Luca: «tornarono a Gerusalemme con grande gioia». È quella gioia che nasce dalla conferma che nessun amore è inutile, né sprecato, né da rifiutare. Da migrante nella storia, Dio è tornato nella sua patria e lì adesso li attende carichi delle benedizioni che riescono a raccogliere su questa terra.

VAN GOGH, *Seminatore al tramonto* (1888).

Ascolta: L'udienza di papa Leone XIV



Chiediti: In quali parti della mia vita il Risorto dal cielo sta spargendo il seme della sua benedizione?



COMMENTO AL VANGELO

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Domenica 1 giugno

Lc 24,46-53

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conver-

sione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Il vangelo di oggi ci propone di guardare alla vita da un altro punto di vista: dalla terra verso il cielo! Gesù è asceso al cielo soltanto dopo aver compiuto tutta la volontà del Padre. Prima della Passione, vivendo la Passione, Morendo e Risuscitando. È interessante riflettere sulle sue ultime parole prima di consegnare il suo spirito. Ha detto: «È compiuto!» (Gv 19,30). Infatti, vivere da cristiani coscienti significa avere

consapevolezza di ciò che siamo chiamati a compiere su questa terra prima di arrivare in cielo. In una meditazione del secondo mistero glorioso, leggiamo due domande che favoriscono questa presa di coscienza. La prima domanda è: «Stiamo ascendendo verso l'alto delle (realtà) eterne? La seconda spiega la prima: «Stiamo camminando verso l'alto delle (realtà) immortali? Signore, distogli i nostri occhi dalle cose che passano [...]». (cfr. fra Volantino, SLC, p 419). E sì, perché l'ascensione verso il cielo è preceduta da un camminare quotidianamente verso l'alto, compiendo la volontà di Dio fatta di azioni concrete, rinunciando ad ogni genere di attaccamento. San Pio ci ricorda che: «Chi si attacca alla terra, ad essa resta attaccato. È meglio staccarsi poco per volta, anziché tutto in una volta. Pensiamo sempre al cielo!» (San Pio da Pietrelcina, a cura di P. Gualdini di Flumeri, 14 Dicembre).

Suor Stella Maria, *psgm*

ILLORAI

Il santuario della Madonna di Luche accoglie i malati e i volontari Oftal



Domenica pomeriggio il santuario giubilare della madonna di Luche, meta di pellegrinaggio non solo per il Goceano, ma per l'intero territorio, si è trasformato in messaggio vivente della sofferenza, dell'accoglienza e della carità.

A presiedere la celebrazione, il vescovo Corrado che ha voluto così manifestare la vicinanza della chiesa ai fratelli ammalati e a coloro che si prendono cura della sofferenza. Ad organizzare l'evento la famiglia dell'OFTAL che si occupa non solo di accompagnare i malati al Lourdes, ma anche di stare vicini ai fratelli che soffrono, durante tutto l'anno, con incontri, iniziative solidali e di animazione. In questo modo la vicinanza si fa preghiera e incoraggiamento e il servizio agli ammalati. Ed è proprio su questo che il vescovo ha incentrato la sua riflessione. Ha inoltre ringraziato il centro AIAS di Bono per la sua attenzione verso chi soffre. La chiesa si prende cura da sempre della sofferenza.

A fare gli onori di casa, il parroco don Maya che ha accolto i pellegrini e ringraziato tutti per la partecipazione. Presenti alla celebrazione il sindaco di Illorai, i rappresentanti delle Forze dell'ordine, l'Avis e il Polisoccorso. Ad animare la celebrazione, concelebrata da alcuni sacerdoti delle parrocchie vicine, il coro del Goceano.



MONTI

Raduno diocesano ACR

■ Giuseppe Mattioli

Giornata di allegria e spensieratezza per un centinaio di ragazzi/e dell'ACR provenienti dalle parrocchie di Alà dei Sardi, Benetutti, Bono, Buddusò, Monti, Pattada, e Nule che si sono ritrovati di buon mattino nell'ex asilo parrocchiale a Monti. A salutarli il vescovo Corrado Melis che non è voluto mancare a questo importante appuntamento diocesano, unitamente al sindaco di Monti, Emanuele Mutzu. Ad accoglierli i responsabili dell'ACR montina, coadiuvati da genitori, alcuni membri della confraternita. La giornata finalizzata all'inclusione è stata coordinata dalla responsabile diocesana Claudia Carente e dalle sue collaboratrici. Dopo i convenevoli e l'illustrazione dello svolgimento della giornata, il folto gruppo con striscioni, anticipati dalla posa di centinaia di nastri posti lungo il tragitto, in segno di unione e amicizia, hanno dato un senso di allegria. Arrivati dinanzi la chiesa parrocchiale di san Gavino martire si è diviso in due: uno si è diretto a destra, l'altro a sinistra: come avviene per le processioni della Settimana Santa, per ritrovarsi in piazza, Regina Margherita, dove si sono svolti giochi e balli fra la curiosità della gente. Apprezzate le proposte come il selfie che hanno coinvolto, oltre i presenti, anche diversi motociclisti, turisti di passaggio, sono serviti successivamente per un video finale. Toccante il momento in cui dal microfono, Claudia Carente, in piazza Regina Margherita, dinanzi la casa, ha ricordato il tragico incidente in cui è rimasto vittima lo sfortunato Lorenzo, a causa di un'esplosione di gas, e come segno di vicinanza tutti insieme hanno prima pregato e poi gridato "Lorenzo ti aspettiamo". Infine consegnato un segno di solidarietà alla nonna. Terminati i giochi tutti in chiesa per prendere parte alla santa Messa celebrata da don Giammaria Canu, parroco di Alà dei Sardi. Dopo il pranzo al sacco. Sono proseguite le attività, con interviste alle autorità, e i presenti, i filmati e l'atteso collegamento con "Pino e gli Anticorpi". Una giornata che ha regalato un modo diverso e costruttivo più vicino ai valori della Chiesa che i ragazzi dell'ACR diocesana hanno trascorso serenamente ed in allegria.



maestranze che hanno svolto un lavoro davvero encomiabile, con serietà, professionalità e impegno. Ora via via le chiese saranno restituite

alle rispettive parrocchie per essere riaperte al culto e valorizzate dal punto di vista religioso, artistico e storico.

PATTADA

Terminati i lavori nella chiesa di San Nicola

Resi possibili, insieme ad altre sette chiese della diocesi, grazie al finanziamento del PNRR, la chiesa di San Nicola, che si trova sulla strada che da Ozieri porta a Pattada, ha riacquisito il suo antico splendore. I lavori hanno comportato il rifacimento del tetto, dell'interno dell'edificio, e delle facciate, inoltre anche il piccolo sagrato è stato oggetto di

lavori. La progettazione e la direzione dei lavori è stata affidata all'architetto Antioco Marongiu ed eseguiti dall'impresa di Giuseppe Mastio, in collaborazione con l'impresa SO.FRA di Pattada. Grazie appunto ai progetti PNRR, molte chiese hanno potuto essere restaurate, sotto la costante supervisione della Soprintendenza. Un grazie anche alle tante imprese e

BULTEI

“Memorial Mario Bande”

Prosegue dal n. 20

Mario era molto gioviale e stimato non solo a Bultei, ma in tutto il Goceano e non solo. Le famiglie se ne assicuravano la presenza in occasioni dei fidanzamenti di un tempo, dei matrimoni (il suonatore di organetto diatonico sfilava sempre per primo nei cortei nuziali) di battesimi e cresime.

I Comitati delle feste patronali lo invitavano ad allietare le giornate folkloristiche dopo averlo inserito nei propri programmi così come i gruppi di ballo dei vari paesi del Goceano per accompagnarli nelle grandi manifestazioni folkloristiche isolate: La Cavalcata a Sassari, Il Redentore a Nuoro e S. Efisio a Cagliari e le varie feste patronali dell'Isola. Talvolta anche in continente come ricorda Mino Meloni nel suo intervento. Mario Bande aveva accompagnato il gruppo di Bultei in Spagna ed il Gruppo Folk di Anela a Nuoro, nel 1977, in occasione della sessione Sarda dell'Europeade del Folklore e nel 1978 a Vienna, in occasione dell'edizione austriaca della stessa Europeade ed in tutte le edizioni del Redentore a Nuoro.

“La casa Museo Bande” ospita oggi l'omonima Associazione Culturale fondata nel 2023, porta avanti

l'ambizioso e significativo progetto “Tramandare”, per conservare e diffondere i balli e i canti del grande Maestro ed è nel contempo nota per la ricchezza dell'esposizione di organetti, di spartiti musicali (sull'importanza dei quali si è soffermato con competenza ed interesse il Prof. Irene Massidda), di costumi di un tempo, di documenti, di libri che gli servivano nella vita professionale e non solo. Mario Bande era anche un bravo fotografo. Ne danno prova alcune sue foto proiettate su uno schermo gigante durante l'evento.

Mastru Mario Bande ha accompagnato generazioni di giovani di vari gruppi folkloristici del Goceano, ha rallegrato le giornate più felici di famiglie e popolazioni, ha insegnato ai Giovani comportamenti di serietà, onestà, fierezza e l'orgoglio di essere Sardi. Perché è nata l'idea del “Museo Casa Bande”? Sicuramente da ricordi ed affetti familiari da preservare nel tempo insieme all'opera artistica di Mastru Mario Bande, considerato “una pietra miliare del Folklore Sardo”.

Il 3 di maggio c.a. si sono esibite “le ragazze di Casa Bande”, accompagnate da Mario Bande e dai suoi giovanissimi allievi Antonio Tanda e Sebastiano Fenu. La Casa Bande fa scuola di Organetto diatonico e



di balli sardi. In primis su passu torrau, su ballu cantadu, sa dansa urteina, etc. Bultei ha fatto e fa scuola di suonatori di organetto diatonico. Oltre a Marieddhu Bande ed ai suoi allievi, sono da citare Antonello Falchi Bande e Gianuario Mugoni.

L'opera di Giovanna e di Marieddhu Bande si inserisce bene come continuazione di un lodevole collegamento fra esperienze folkloristiche del passato e del presente, per la conservazione, valorizzazione e diffusione della cultura materiale e immateriale della Sardegna. La difesa della memoria storica, a partire dagli aspetti linguistici deve essere infatti un punto fondamentale per garantire la dignità e l'identità del popolo Sardo.

“L'opera di Mastru Mario non si limitò all'intrattenimento. Fu un vero e proprio lavoro culturale, capace di definire nel tempo l'identità folklorica di una Comunità.

Ancora oggi, la sua eredità vive nei suoni, nei gesti e nei costumi

che raccontano la storia di un popolo”. La consegna degli spartiti musicali di questo Grande Maestro al Sindaco Di Bultei, Ing. Daniele Arca da parte di Giovanna Bande sta ad indicare l'invito al primo cittadino di questo bel Paese a conservare nella locale sede Istituzionale preziosi documenti che onorano una tradizione artistica unica che ha dato immagine e positiva visibilità alla Comunità che ufficialmente rappresenta.

L'intervento del Sindaco ha evidenziato il suo sentito ringraziamento personale e dell'intera popolazione con il sicuro impegno di continuare a conservare, valorizzare il ricco patrimonio culturale di questo centro del Goceano che si unisce a quello dell'intera isola.

La conclusione della serata con canti e balli festosamente e pienamente coinvolgenti ha sigillato un evento che verrà ricordato per lungo tempo.

Tonino Dettori

Il parte - fine

OSIDDA

Incontro della consulta missionaria

■ Giuseppe Mattioli

La Consulta Missionaria Diocesana, si è riunita, a Osidda, sotto la guida di don Nino Carta, per fare il punto della situazione. Domandandosi se: l'impegno profuso in questi ultimi anni, per sensibilizzare e coinvolgere il mondo cattolico ed avvicinarlo al movimento missionario cristiano, abbia portato frutti? L'incontro-confronto, una sorta di ritiro spirituale, è stato un momento di riflessione e discernimento, affrontato con cognizione e realismo, sostenuto da una grande fede.

In un clima di spiritualità, sono stati approfonditi gli aspetti positivi

e le criticità. Valutando la realtà in cui si vive per agire, nel concreto, di conseguenza. Occasione, per i membri della Consulta, per conoscersi meglio, condividere la propria esperienza personale e comunitaria.

La giornata è iniziata con la partecipazione alla Santa Messa, celebrata dallo stesso don Nino. Durante la quale, ha invitato i presenti a pregare affinché tutti i cristiani capiscano e si aprano al movimento, oggi “patrocinato” con l'elezione di Papa Leone XIV, pontefice missionario. In questi ultimi anni sono state fatte cose positive, molto resta da fare, per soddisfare le esigenze



più urgenti in Diocesi. La Missione parta dalla preghiera e abbraccia la Croce, è stato ribadito, senza scandalizzarci, né avere paura! Avanzate, infine, diverse proposte concrete per la prossima Veglia Missionaria

che, quest'anno, si terrà ad ottobre a Nule. L'incontro si è concluso con una passeggiata per le vie del borgo, con visita guidata da Gavino Batzu, per scoprire le bellezze di Osidda.

OZIERI

A Mauro Mulas e Sara Sabattino la nona edizione del Trofeo Città di Ozieri di tennis

■ Raimondo Meledina

Si è chiusa qualche giorno fa la nona edizione del Trofeo "Città di Ozieri", che ha visto disputarsi 3 finali sui campi del locale ed attivissimo Tennis Club. Primo di una serie di eventi programmati dal Club cittadino per il 2025, il torneo è inserito nel circuito provinciale di quarta categoria, con formula singolare sia maschile che femminile, che contribuirà a qualificare i migliori atleti prima ad un master a livello regionale, e poi in uno conclusivo tra i migliori tennisti di quarta categoria in Italia.

La chiamata era rivolta alla base del movimento degli agonisti, con grande spazio per i giocatori di casa (su 80 iscritti – limite imposto dal regolamento – ben 37 erano i tesserati del club ozierese), un modo intelligente per dare spazio in partite ufficiali alle tante persone che in questo ultimo anno si sono avvicinate all'agonismo. Con i tabelloni estratti dai giudici arbitri Giuseppe Bellu e Giovanni Delogu, si è quindi giocato per 7 intense giornate, tutte di alto livello agonistico e spettacolare che hanno deliziato il numeroso pubblico presente a tutte le giornate in calendario.

Nel torneo maschile la vittoria è andata al giocatore di casa Mauro Mulas, testa di serie numero 5, che ha battuto – in una finale entusiasmante e degna di categorie più importanti – la testa di serie numero 7, il



LA VINCITRICE DELLA FINALE FEMMINILE SARA SABATTINO CON LA FIGLIA FRANCALISA PROCOPIO

giovanissimo e promettente giocatore del T.C. Alghero Francesco Marras, sconfitto solo al supertiebreak per 6/3 5/7 14/12 in una girandola di emozioni che ha tenuto con il fiato sospeso il pubblico presente per oltre due ore.

Nella finale femminile bis di Sara Sabattino – detentrica del titolo – che ha battuto anche questa volta la figlia Francalisa Procopio, costretta al ritiro per infortunio dopo pochi scambi. Nella finalina per i giocatori non classificati, Matteo Murgia dell'Accademia Tennis di Sassari ha battuto Antonio Gelsomino della Torres Tennis di Sassari.

Come da consolidata tradizione, alle partite è seguita la consueta cerimonia di premiazione, con un ricco rinfresco e premi assegnati anche ai giocatori distintisi nel torneo per qualità di gioco e risultati oltre il pronostico, gli atleti Paolo Bogliolo e Paola



IL VINCITORE DEL TORNEO MAURO MULAS RICEVE LA COPPA



PAOLA PIPPUCCI CON IL PRESIDENTE DEL TC OZIERI GIUSEPPE BELLU E PAOLO BOGLIOLO

Pippucci, che hanno messo in mostra buon tennis e notevole crescita personale.

Ovviamente non ci si ferma, e le attività del Tennis Club Ozieri proseguono con grande entusiasmo (a partire dalla crescita esponenziale del numero degli iscritti, che alla fine del 2024 si attestava sui 157 tesserati); a breve partiranno inoltre il Camp estivo per i più piccoli, il Torneo Sociale ed alcune attività legate alla scuola tennis estiva. Insomma si cresce e gli appassionati di questo sport non si annoiano di sicuro, e questo grazie al Tennis Club Ozieri che continua a registrare nuovi ingressi in ogni categoria ed i cui atleti, certamente, faranno parlare per risultati ed iniziative.

Per info sul Tennis Club Ozieri si può scrivere alla mail tennisclub.ozieri@gmail.com o chiamare al 3488707617.

ARDARA

Festa di Santa Rita

Giovedì, 22 Maggio, la comunità parrocchiale di Ardara ha celebrato la festa di Santa Rita da Cascia, che, come tutti gli anni, ha richiamato numerosi fedeli. La festa è stata preceduta da un triduo di preparazione, tenuto dal parroco, don Paolo Apeddu, il quale ha celebrato solennemente la liturgia eucaristica. Nell'omelia ha messo in evidenza come la "Santa degli impossibili", sia stata un modello di fede profonda, di pazienza eroica e di amore nella sofferenza, che, vissuta con Cristo, diventa via di salvezza per tutti gli uomini. Ancora oggi Santa Rita ci invita a non scoraggiarci anche nelle situazioni più dolorose della vita, affidandoci a Dio che trasforma il dolore in grazia, la violenza in perdono, la morte in vita. A conclusione della liturgia e della recita della supplica alla Santa il parroco ha benedetto le rose e i pani, "confezionati" a cura della Signora Lucky Tola e dei suoi familiari, che poi sono stati distribuiti a tutti i presenti. **Tetta Becciu**

PRENOTA

presso il nostro Centro

UN CONTROLLO

dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS


327 0341271

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

Alla Tulese il derby con la Morese, il Nughedu vince con la Perfughese e vola al terzo posto

▪ **Raimondo Meledina**

Con l'ultima giornata del campionato di terza categoria -girone E-va definitivamente in archivio la stagione calcistica 2024/2025 che, com'è noto, non è stata per niente avara di soddisfazioni per le nostre squadre. Nell'ordine, il Buddusò ha vinto alla grande il girone B del campionato di Promozione e già si prepara all'impegnativa avventura in Eccellenza e l'Ozierese ha dominato il girone C del campionato di prima categoria, tornando in un contesto più consono al suo valore ed alla sua tradizione. Sempre in prima categoria, hanno fatto bene anche il Pattada ed il Bottidda, il primo piazzatosi in un più che onorevole terzo posto alle spalle di Ozierese e Thiesi, con i goceanini a centro

classifica con un bottino niente male di 41 punti e, nel girone D, stagione, tutto sommato positiva per l'Oschirese, che ad un certo punto della stagione sembrava potesse inserirsi nei giochi che contano per i play-off, ma, complice un calo nella fase finale del campionato, classificatasi poi al quinto posto.

In "seconda" ottima stagione, nel girone E, per Burgos e Bultei, che hanno terminato il loro campionato rispettivamente al terzo e quarto posto, mentre, come già abbiamo avuto modo di riferire, nel girone G il San Nicola Ozieri ha avuto la meglio nella gara di play-out sui cugini dell'Atletico Ozieri 2015, che scendono così di categoria, così come, nel girone H, scende di categoria il pur titolato Berchidda, molte stagioni nei campionati



IL MISTER DEL NUGHEDU CARLO BECCIU

più importanti dei dilettanti, autore di un campionato travagliato che lo ha portato ad un'inevitabile retrocessione. Sempre nel raggruppamento H, in salvo Funtanaliras Monti e Alà che non hanno mai rischiato più di tanto facendo registrare, alla fine, soddisfacenti piazzamenti di centro classifica.

Come detto la scorsa domenica si è disputata l'ultima gara stagionale del girone E del campionato di 3^a categoria, e, anche in questo caso, se si eccettua la sconfitta per 3/1 della Morese nel derby con la Tulese, goal

di Gonzalo Leal Joaquin, Antonio Masia e Marco Mongili per i lagunari e di Ivano Salvatore Sassu per i moresi, bene tutte le altre: il Nughedu San Nicolò, in goal con Francesco Porcu, Enrico Succu, Antonio Arcadu e Raimondo Boe, ha fatto poker con la Perfughese, i Supporters Ardara hanno fatto ancora meglio gravando sotto sei reti (doppiette di Adriano Fenu e Piero Casu, e poi Francesco Cossu e Francesco Taras) la Gymnasium Sassari 2022, e la Nulese, pur non giocando, ha preso i tre punti, "a tavolino" per la mancata presentazione del Caniga Sassari. La classifica finale vede il Nughedu San Nicolò di Carlo Becciu al terzo posto in classifica con 54 punti, e, a seguire, Nulese e Morese appaiate a quota 49 e quindi Tulese con 43 punti e Supporters Ardara a 34.

Un consuntivo senz'altro buono, quindi, per le "nostre", le cui dirigenze sono già all'opera per allestire le squadre del 2025-2026 con l'auspicio che il delicato lavoro di preparazione sia il preludio di un'ulteriore stagione di crescita sotto ogni profilo. A presto e...viva lo sport, viva il calcio!!!

CHILIVANI

Sopran Pulcinella al fotofinish Gigiilgrigio si conferma rimanendo imbattuto

▪ **Diego Satta**

Un discreto pubblico era presente nonostante la giornata feriale. In apertura l'handicap B. Vergine del Rimedio, in sabbia per anglo arabi. Giurainfalsu andava a condurre seguita da Gioiamù (Nanni Narciso-G. Mannu-F. Brocca-S. Diana) che al curvone prendeva posizione, scattava in retta e teneva a bada il rientro di Ginestra Japan. Terza Giurainfalsu, quarta Ghismana. Nella reclamare Pr. Bonsignore per anglo arabi, ottima impressione da parte di Greta Love (Nanni Narciso-F. Cappa- R. Godani-G. Angius) che ha mostrato attitudine alla sabbia scattando subito al comando e accumulando vantaggio incolmabile per gli avversari giunti nell'ordine Guebità, Galateo sardo e Grabbosu. Il Memorial Sergio Serra, condizionata sull'erba per anglo arabi, sembrava alla portata del favorito Goldrake Star che imponeva il suo ritmo sino alla dirittura quando veniva attaccato da Gianu de Bonorva (Permesso. M.C. Pisèdu-S. Muroi-D.

Virgilio) che lo superava e batteva. Terza Garden Secret, quarto Greatest Shou.

Gli anglo arabi anziani si sfidavano nel Premio Eco Service Olbia animato da Dominedda che guidava al comando sino alla dirittura quando veniva attaccata da Carmelino (Bonbon-Ant. G. Milia-G. Accorrà-A. Deias) che la superava per una lunghezza. A seguire Dokovic e Carakas Girl.

Terzo successo nel Premio Cantine Puddu Oliena per l'imbattuto fondo arabo Gigiilgrigio (Zaeem-Mario S.



L'ARRIVO DI SOPRAN PULCINELLA SU CHAINS BREAKER NEL MEMORIAL PIETRO BROCCA (VII CORSA)

Cossu-T. Fresu-G. Fresu) il quale ha lasciato sfogare in avanti Gryffondorh affidato a Fabio Branca, quindi ha lanciato la sua progressione in retta d'arrivo facendo il vuoto in poche folate. Secondo un positivo Giustinu,

poi Galusé boy e Gryffondorh.

Purosangue di 4 anni ed oltre nel Premio Ristorante La Torre Ozieri, condizionata sui 1800 metri. Sopran Brenta con Fabio Branca e Vento d'estate viaggiavano all'avanguardia ma non potevano resistere alla progressione di Denaga de l'Alguer (Decorated Knight-Sc. S. Giuliano-L. Chessa-N. Murru) che prevaleva su Baja Sunajola, Angel's Trumpet e Furibondo. Alla settima il Memorial Pietro Alberto Brocca per i Gentlemen nel quale Sopran Pulcinella (Galileo Gold-F. Masuri-L. Chessa-M. Gaia) dopo tattica di attesa, scattava in dirittura e conservava una testa su Chains Breaker, poi Stolen Glory e Matador.

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

La tua firma è **pasti caldi**
per migliaia di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Darai accoglienza e conforto a migliaia di persone in difficoltà.

Scopri come firmare su 8xmille.it

MENSA CARITAS • SAN FERDINANDO (RC)

8x
mille
CHIESA
CATTOLICA